

Slovenia, morti tre alpinisti italiani sul Monte Nero

Tre alpinisti friulani sono morti l'altra notte in Slovenia durante una salita al Monte Nero, nella zona di Tolmino e Caporetto. Le vittime sono Pier Giovanni Russian, 29 anni, di Gemona del Friuli; Alessandra Mattaloni, 37 anni, di Manzano, e Paolo Gumiero, 36 anni, di Fagagna. I tre facevano parte di un gruppo di sei esperti alpinisti che aveva deciso di fare un'ascensione notturna sul Monte Nero, alto 2.245 metri, partendo dal paese di Krn (900 metri), per commemorare un amico morto alcuni mesi fa. Un primo terzetto, verso mezzanotte, aveva già raggiunto un bivacco sotto la cima e dall'alto ha visto uno degli amici precipitare lungo il pendio ghiacciato. Nel tentativo di soccorrerlo, i tre sono scesi a valle e uno di essi è scivolato precipitando; la terza vittima faceva invece parte del secondo gruppo: è scivolata lungo il ghiaccio per quasi 600 metri senza possibilità di scampo.

Automobilisti senza catene Megaingorgo lungo l'Aurelia

Migliaia di autovetture e di grossi autobus sono rimasti pressoché bloccati per ore ieri sera sulla corsia Sud statale Aurelia nel tratto che attraversa la provincia di Viterbo, dove già nelle ore precedenti la circolazione avveniva con estrema difficoltà a causa della neve e del ghiaccio. E il pauroso ingorgo è stato provocato appunto dalla neve ghiacciata, ma soprattutto dall'incoscienza di decine e decine di automobilisti che, incuranti dai vari avvisi trasmessi via radio e televisione dalla polizia stradale, si sono messi in viaggio senza le catene. A Viterbo, intanto, al disagio provocato dalla neve se ne è aggiunto un altro: in numerosi quartieri nel tardo pomeriggio è venuta improvvisamente a mancare l'erogazione di acqua potabile a causa di un guasto alla centralina elettrica di una pompa di sollevamento. Secondo i tecnici serviranno non meno di dieci ore perché la situazione torni alla normalità.



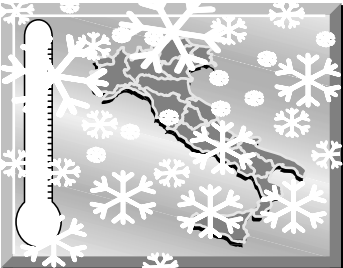
Piazza Fortebraccio a Perugia ricoperta di neve

Ansa

Il Papa ai fedeli Fatevi coraggio

quest'anno dell'Angelus a Castelgandolfo, il Papa non ha voluto ignorare l'ondata di gelo che colpisce l'intera Europa. Nella cittadina dei Castelli romani ieri non c'era neve, ma la temperatura era molto bassa e soffiavano folate gelide. «Oggi - ha aggiunto scherzosamente Giovanni Paolo II - qui si sente più il vento che il Papa». Ma «certo - ha aggiunto - in Italia fa freddo, ma ancora di più nel Nord».

«Vi auguro si essere coraggiosi e di affrontare questo freddo e di riscaldarvi». Rivolgendosi ai fedeli radunati per l'ultima celebrazione di



IL GRANDE FREDDO

Il gelo rallenta l'Italia Strade in tilt, allarme Fs La neve blocca per ore l'autostrada del Sole

È toccata soprattutto al Centro. Risparmiato il Nord, la neve - in leggero anticipo sulle previsioni dei meteorologi - è caduta in abbondanza soprattutto sull'Umbria e sulle regioni circostanti, paralizzando il traffico e isolando interi paesi. E dappertutto continua a fare molto freddo. Tre ieri le vittime del gelo, in Emilia-Romagna e nel Lazio. Per le prossime ore è probabile un momentaneo miglioramento, ma Capodanno sarà all'insegna del ghiaccio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Alla fine è arrivata. Un po' in anticipo sulle previsioni - i primi fiocchi avrebbero dovuto cadere ieri sera, e invece le precipitazioni sono cominciate già nella tarda serata di sabato -, assai meno al Nord e di più al Centro, la neve è comunque caduta in abbondanza. Le zone più colpite sono quelle dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Grosseto e dell'alto Lazio, dove numerose località e case di campagna sono rimaste isolate. Solo spruzzi di neve, subito seguita da una fitta pioggia gelida, su Roma.

Altre tre, dopo le due di sabato, sono purtroppo le vittime provocate direttamente o indirettamente dalla neve e dal freddo: sull'Aurelia, nei pressi di Tarquinia, l'altra notte è morta, travolta da un camion, una giovane donna che era scesa dall'auto per aiutare il marito a montare le catene. Nel centro di Forlì una pensionata è stata trovata morta, probabilmente per assideramento, nella sua casa priva di riscaldamento. E in provincia di Piacenza un an-

ziano è stato ucciso dall'ossido di carbonio della stufa di casa, mentre la moglie è stata ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

Nelle regioni centrali sono chiuse al traffico molte strade minori, soprattutto in montagna, ma anche alcuni tratti delle arterie principali, come l'Autostrada del Sole e la E45 Orte-Cesena, sono stati chiusi per alcune ore a causa dello spessore dello strato di neve. Quasi tutte le altre strade delle regioni centrali e dell'Emilia-Romagna sono percorribili - peraltro con grande difficoltà - solo con le catene montate o con le gomme da neve. E dove la neve non è caduta resta comunque, forse ancora più insidioso, il pericolo del ghiaccio. Protezione civile, prefetture e polizia stradale consigliano - e altrettanto dovrebbe fare anche il semplice buon senso - di evitare di mettersi in viaggio con l'auto se non in caso di assoluta necessità, e a patto di essere adeguatamente attrezzati.

Neve e ghiaccio stanno peraltro rendendo precari in queste ore an-

che i viaggi in treno, con ritardi in media di due ore sulla Firenze-Roma a causa della neve accumulata sulla linea nel tratto che attraversa l'Umbria, la regione più colpita in queste ore. Problemi anche negli aeroporti. A Fiumicino a provocare ritardi nei decolli e negli atterraggi sono sia le difficoltà incontrate da molti lavoratori nel raggiungere lo scalo in tempo per l'inizio dei turni sia il freddo e la pioggia gelata che ostacola le operazioni a terra. E a peggiorare la situazione sono i problemi, spesso ben più gravi, degli altri aeroporti, in Italia e più ancora all'estero, che finiscono per provocare ritardi a catena un po' su tutte le rotte.

Un quadro d'insieme che sta mettendo in ansia quanti hanno deciso di partire in questi giorni per le vacanze di Capodanno. Alcune località turistiche di montagna sono per ora di fatto irraggiungibili, in altre gli impianti sciistici restano forzatamente chiusi a causa delle condizioni climatiche proibitive. E anche lungo le coste dell'Italia centrale la situazione resta pesantissima: lungo il Tirreno la neve che cade da ventiquattr'ore ha ricoperto strade e coste - anche l'Aurelia è percorribile solo con catene tra Civitavecchia e la Maremma, mentre sono isolate alcune frazioni di Tarquinia e di Montalto -, mentre sull'Adriatico le precipitazioni vanno avanti praticamente senza sosta da tre giorni, tanto che alcune spiagge delle Marche e dell'Abruzzo sono coperte da uno strato di una trentina di centimetri di neve.

Completamente diverso il quadro

al Nord: anziché con la neve annunciata, Piemonte, Liguria e Lombardia si sono svegliate ieri mattina sotto un cielo terso, ma con temperature decisamente rigide, di parecchi gradi sotto zero non solo in alta montagna - dove le minime sono state peraltro lievemente meno basse rispetto ai giorni scorsi -, ma perfino lungo le Riviere liguri. E se nei giorni scorsi a finire sotto il ghiaccio erano stati il porto di Rapallo e la laguna di Venezia, ieri la stessa sorte è toccata alle lagune friulane di Grado e di Marano. Innumerevoli anche ieri gli interventi dei vigili del fuoco per contenere i danni provocati dallo scoppio di tubature dell'acqua.

Le previsioni per le prossime ore lasciano spazio solo a un cauttissimo ottimismo: le nevicate su Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, alto Lazio, Abruzzo e Molise dovrebbero lentamente esaurirsi - la sapere la Protezione civile - più o meno entro mezzogiorno di oggi, poi «la situazione tenderà a migliorare gradualmente, a iniziare dalla Toscana». Le precipitazioni tenderanno a spostarsi sul Mezzogiorno, con neve sopra gli 800 metri e piogge intense sulla Sicilia, mentre al Nord nel corso della giornata il sereno lascerà gradualmente posto alle nuvole, con foschie e banchi di nebbia in pianura e probabili nevicate su colline e montagne di Piemonte e Liguria. Sarà, comunque, un Capodanno con scarponi e giacca a venti: dopo un momentaneo, lieve aumento della temperatura, da domani il freddo dovrebbe tornare a mordere.



Il cargo rovesciatosi nelle acque greche, a lato pattinatori sotto la torre Eiffel

Dimitris Doudoumis/Reuters

Il freddo in Europa fa 71 vittime Londra, ghiacciato il Tamigi

■ ROMA. Gelato il Tamigi, i rompighiaccio in azione per liberare i canali navigabili di Berlino. Non solo in Italia, ma l'intera Europa è stata messa in ginocchio dal gelo porato direttamente dalla Siberia dal vento «Burian». Un gelo che ha provocato, purtroppo numerose vittime: 71 solo in Europa.

La sciagura più grave si è avuta in Grecia dove sono morte le 19 persone che erano a bordo del mercantile «Distos» naufragato sabato sera a tre miglia da Evia, isola a nord di Atene. L'unico sopravvissuto, il secondo Hristos Anagnostopoulos, è stato ripescato in mare da un barca di pescatori del villaggio di Kimi, che avevano potuto scorgere le segnalazioni luminose inviate dal cargo. Il mini-

stro della marina mercantile greca Stravros Sumakis ha lamentato «il tragico incidente» assicurando che sommozzatori, imbarcazioni e un elicottero militare sono impegnati nelle ricerche dei naufraghi «se c'è ancora una piccola possibilità di trovare qualcuno in vita».

L'ondata di freddo ha anche causato la morte di tre persone in Austria, dove la temperatura è scesa anche a 25 gradi sottozero. Un agricoltore di 75 anni è morto di freddo in Stiria, dove anche un pensionato è stato trovato morto a poca distanza dalla sua abitazione. Una terza vittima, una donna viennese di 54 anni, è morta a poca distanza dalla sua casa di campagna. La donna era uscita di casa a prendere della legna

per il camino ma è scivolata sul ghiaccio ed è caduta fratturandosi una gamba. Il cadavere assiderato è stato trovato il giorno successivo da alcuni vicini di casa.

Decine di persone sono rimaste bloccate in Ossezia del Nord (Russia meridionale) in un tunnel dell'autostrada transcaucasica sigillato venerdì scorso da una serie di valanghe. Le squadre dei soccorritori sono riuscite ad evacuare parte delle oltre 300 persone rimaste intrappolate nella galleria (lunga quattro chilometri), ma le operazioni, ha riferito l'agenzia Interfax, sono complicate dall'abbondante neve che continua a cadere e provoca nuove slavine e frane. A Mosca, sono stati evacuati dallo zoo cittadino gli animali delle

zone tropicali, anche se il termometro, che nei giorni scorsi era sceso a meno 28 gradi, è risalito ieri a meno 15.

Tre rompighiaccio - come detto - sono entrati in azione a Berlino per liberare alcuni corsi d'acqua navigabili da uno strato di ghiaccio spesso tra i cinque e i 20 centimetri. Temperature tra i meno 26 e i meno 24 sono state comunque registrate ieri rispettivamente in Baviera, a Straubing, e ad Erfurt in Turingia, la terra di Lutero. A Lipsia, in Sassonia, è morto un senzatetto probabilmente assiderato. Strati di ghiaccio più spessi di quelli di Berlino, ossia fino a 50 centimetri, sono stati segnalati sul Meno e sul canale che in Baviera collega lo stesso fiume al Danubio. Oltre che su

questi due importanti corsi d'acqua, il traffico fluviale è stato bloccato lungo l'Elba (ghiacciato per due terzi) e su altri fiumi o canali della Sassonia-Anhalt, la regione di Magdeburgo. Bloccato dai ghiacci anche il porto di un'isola del Mar del Nord.

Anche la Corsica è stata investita in pieno dall'ondata di freddo polare: numerosi automobili sono rimasti bloccati tutta la notte sulla strada che attraversa la gola di Lancone 10 km sud di Bastia, semisepolti dalla neve caduta quasi senza interruzione dal sabato alla domenica e solo alle prime ore del mattino sono stati raggiunti dagli spazzaneve. Il centro e l'est dell'isola sono le zone più violentemente colpite dalla bufera di vento e neve.

Rischia assideramento bimbo «dimenticato» su una pista da sci

■ BOLZANO. Lasciato solo a 20 gradi sottozero in cima ad una montagna spazzata da un vento gelato. È accaduto sabato mattina ad un ragazzino tedesco di 12 anni costretto a chiedere aiuto agli sciatori di passaggio perché i genitori, Herbert e Anita Hebenstreit, di Wiesbaden, erano usciti senza preoccuparsi di lui. Della mancanza di Peter, che a causa del gelo ha avuto la mano sinistra congelata, padre e madre si sono accorti solo verso le tre e un quarto del pomeriggio, poco prima della chiusura degli impianti. A quell'ora si erano dati appuntamento per tornare insieme al pullman con cui erano arrivati agli impianti di Plan de Corones, località sciistica della Val Pusteria, e solo in quel momento si sono resi conto che il ragazzo era sparito. Per tutto il giorno i suoi genitori - poi denunciati per abbandono di minore - hanno dunque sciato tranquillamente, ognuno credendo che il figlio stesse con l'altro coniuge. Invece Peter li aveva persi di vista sin dalla prima discesa alle 9 del mattino, restando da solo in cima ad una pista molto ghiacciata e ripidissima, il tracciato più difficile di Plan de Corones.

A soccorrerlo sono stati i carabinieri del servizio piste, cui la presenza di quel ragazzino che chiedeva aiuto, era stata segnalata dagli addetti agli impianti di risalita. Quando l'hanno raggiunto, i militari hanno trovato Peter in ginocchio sulla neve, senza più gli sci ai piedi. «Era sotto choc e nonostante gli parlassi in tedesco non riusciva a rispondere» racconta uno dei militari che l'ha soccorso.

Il ragazzo è stato subito trasportato alla stazione di partenza della

funivia che raggiunge la cima di Plan de Corones, a quota 2275 metri. Peter era rimasto da solo a pochissima distanza dalla vetta, circa duecento metri. Quando è arrivato al posto di pronto soccorso è stato riscaldato e rincuorato, ma non appena ci si è accorti che non muoveva la mano sinistra alla quale non aveva più sensibilità, il piccolo sciatore è stato fatto scendere a valle e trasportato d'urgenza all'ospedale di Brunico dove gli sono state prestate le prime cure e dove è stato raggiunto dal padre e dalla madre solo alle sei di sera. I medici gli hanno riscontrato un congelamento di secondo grado (su quattro). I genitori ieri mattina hanno poi deciso di farlo ricoverare alla clinica universitaria di Innsbruck dove esistono reparti di chirurgia vascolare e dermatologia, le specializzazioni mediche chiamate a porre rimedio in caso di assideramento. Le conseguenze di ciò che è accaduto, spiegano i medici, si potranno valutare appieno solo nei prossimi giorni, quando si vedrà se il freddo ha provocato danni irreparabili ai tessuti della mano. In genere, però, un congelamento di secondo grado è reversibile e non dovrebbe lasciare tracce.

I carabinieri di Brunico, che per tutto il giorno hanno inutilmente cercato di rintracciare i genitori di Peter fra le migliaia di sciatori che affollavano la località sciistica altoatesina, a sera hanno poi notificato alla coppia, lui impiegato, lei commessa, la denuncia a piede libero per abbandono di minori. Ai militari è spettato anche registrare lo stupore dei turisti tedeschi per il provvedimento preso nei loro confronti. [Valeria Manna]